

Che cosa facciamo?

PESARO

Mostra del Cinema c'è il film di Risi

a pagina 24



La Mostra Oggi riflettori per "L'ultimo capodanno" di Marco Risi, l'opera che il regista ritirò dal mercato «Tutti si aspettavano il mio solito lavoro di impegno politico. Il grottesco in Italia non ha mai funzionato»

«Che flop quel mio film»

Marco Risi, figlio del celebre Dino, sarà oggi ospite alla 55ª Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro, per presentare, alle 21 al Teatro Sperimentale, il grottesco e irrisolto "L'ultimo capodanno", tratto da un racconto del giovane scrittore pulp Niccolò Ammaniti, che, a causa di alcune traversie distributive, lo stesso autore ritirò qualche giorno dopo dalle sale e la pellicola circolò pochissimo. Dal 1987, Risi si è allontanato dalla commedia giovanile per virare decisamente verso un cinema d'impegno, con una particolare attenzione ai temi sociali e all'attualità più scomoda.

Perché ritirò L'ultimo capodanno dalle sale?

«Diciamo che feci una mossa avventata, ma pensavo potesse scuotere le coscienze: il primo weekend era andato male, così pensai di fare più scalpore ritirandolo io stesso, ma non successe nulla! Lo riproposi due mesi dopo, con dei piccoli cambi, di cui non c'era bisogno, ma non ebbe proprio fortuna».

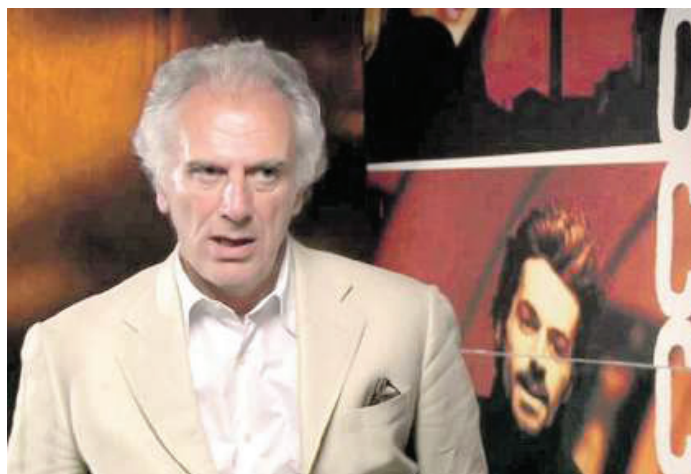
Lo vedremo a Pesaro, finalmente?

«Ha avuto uno strano destino: ci fu l'anteprima al cinema Europa dove ci furono anche reazioni positive. Negli anni qualcuno ha detto che è il mio film migliore, ma so che a vederlo sono stati in pochi, spesso alcuni fan club nelle cantine... (ride)».

E che diceva papà Dino?

«Lesse il copione e mi disse: "Se fossi al posto tuo farei di tutto per non farlo!". Io gli dissi che sbagliava e lui "Se riesci

Il cineasta: «Sono molto legato a "Mary per sempre" e "Ragazzi fuori" che mi hanno fatto conoscere Palermo»



Il regista Marco Risi, figlio di Dino, sarà oggi tra gli ospiti della Mostra del Cinema di Pesaro

a far ridere con questo film vuol dire che sei veramente bravo!". All'anteprima Giuliano Montaldo lo spiava: aveva paura per me. Io guardavo spesso il suo testone bianco per carpire le reazioni. Quando finì, si alzò, si girò e aveva gli occhi che brillavano: mi abbracciò, cosa che non faceva quasi mai con nessuno, e mi fece i complimenti».

Cosa ha di così "strano" questo film?

«Tutti si aspettavano il mio solito film di impegno politico, che avesse a che fare con il Paese, anche se non sono sempre quelli i film che rappresentano il nostro Paese. Se fosse stato un film belga o americano forse sarebbe andato di più: non si fidavano del film italiano splatter. Il grottesco non è mai andato in Italia non so nemmeno se si possa definire un genere italiano».

Come vede il cinema oggi e cosa è cambiato dagli anni 80/90?

«Dagli anni 80 ad oggi non so, dagli anni 60 ad oggi tutto! Negli anni 80 ci fu il

problema delle tv commerciali e anche della tv nazionale, che hanno cominciato a produrre cinema rivolto al pubblico della prima serata televisiva. I registi credevano di essere liberi, ma fu un grosso condizionamento verso la direzione "comicarola" da Drive in».

Il suo film a cui è più affezionato?

«"Mary per sempre" e "Ragazzi fuori" mi sono cari per tanti motivi: per aver conosciuto Palermo, essere stato a contatto con quei ragazzi, a cui nessuno aveva dato retta fino a quel momento».

La prima volta che viene alla Mostra di Pesaro?

«La prima volta fu negli anni '70 per il film "Seize the time" di Antonello Bionca sul movimento delle Pantere Nere, poi sono stato in Giuria qualche anno fa. Mi piace l'aria che si respira in questo festival, non troppo istituzionale e molto libera, aperta».

Elisabetta Marsigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA